

Allarme infanzia

«Ogni giorno quattro violenze»

● I dati di Telefono Azzurro ● Abusi per l'80% da persone conosciute. Più segnalazioni da stranieri

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Bambini maltrattati, terrorizzati, violentati. O trascurati tanto da sfiorare l'abbandono, vittime della conflittualità tra genitori o della loro rabbia, acuita da crisi e difficoltà di lavoro. Quattro casi di violenza al giorno - psicologica, fisica e sessuale - riferiti agli operatori negli ultimi 5 anni, 16mila richieste di aiuto, un aumento dell'11% delle violenze sugli adolescenti, una crescita preoccupante del numero di minori a loro volta autori di abusi sessuali. Ecco alcuni dei dati raccolti da Telefono Azzurro, su cui l'associazione richiamerà l'attenzione per tutto aprile con una campagna per ricordare che «i bambini sono patrimonio di tutti» e contro ogni tipo di violenza sui minori (il 12 e 13 in 2300 piazze, i fiori per una raccolta fondi). Un fenomeno che nella «civile» Europa ha dimensioni impressionanti: la stima è di 18 milioni di bimbi e adolescenti vittime di abusi sessuali, di 44 milioni che patiscono violenze fisiche mentre quelle psicologiche colpirebbero 55 milioni di minori. Una violenza che si rivela dunque diffusa, trasversale ai ceti sociali, ma quasi invisibile, anche perché si fatica a riconoscerla come tale complice il fatto - ricorda Telefono Azzurro tornando in Italia - che nell'80% dei casi l'autore è una persona conosciuta, quasi sempre un familiare.

La parola d'ordine della campagna sarà dunque «Non stiamo zitti». C'è un muro di omertà, consapevole o meno, da abbattere. Troppo spesso chi anche a livello professionale viene in contatto con situazioni di violenza che coinvolgono minori fatica a riconoscerle e non le segnala, ricorda il presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo: dai genitori agli insegnanti, dai medici ai pediatri

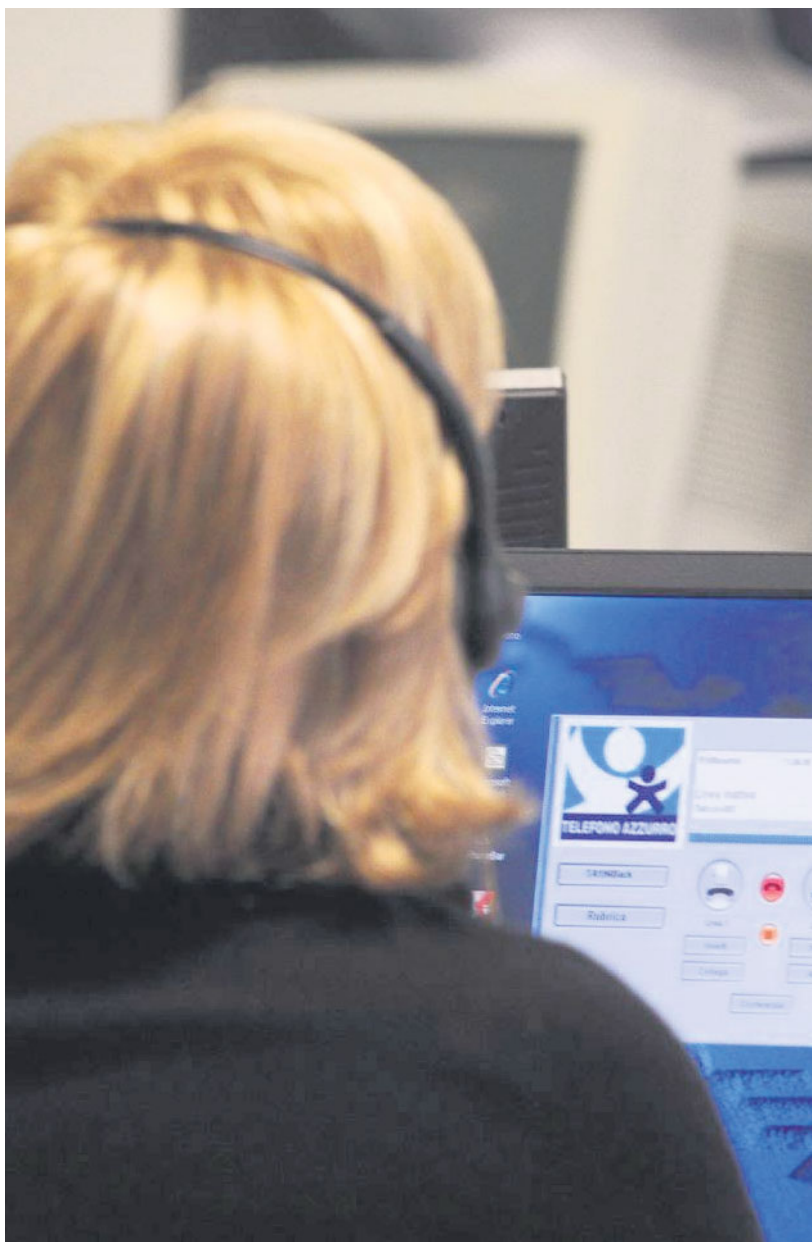
«si attivano troppo tardi». In Italia in generale «la capacità di risposta resta molto limitata. Non si è ancora allineata agli elevati standard internazionali, servono interventi specifici e di elevata professionalità». Intervenire il prima possibile è indispensabile, per mettere fine alle violenze ma anche per non compromettere le possibilità di recupero delle piccole vittime. E non si pensi solo alla violenza fisica e sessuale, ci sono anche abbandono e incuria o altri tipi di vessazioni psicologiche e «ogni abuso è una stimate» avverte Caffo, lascia cicatrici durevoli, fisiche ma appunto anche emotive che nei casi più gravi portano a disturbi e ritardi nello sviluppo.

INUMERI

La «mappa» di questa violenza nasosta parte dalle oltre 16 mila richieste di consulenza ricevute dall'associazione negli ultimi 5 anni, per telefono email e dal 2010 anche tramite una chat più centrata sugli adolescenti. Oltre 8mila le forme di violenza censite, e spesso un singolo bimbo è vittima di più di un tipo di vessazione o abuso. Gli operatori hanno raccolto 626 segnalazioni di violenze sessuali (125 l'anno), 1800 per violenze fisiche, ben 3056 per violenze psicologiche, 1709 casi di trascuratezza, nel complesso significa 1438 casi di violenza l'anno, quattro al giorno. Le vittime sono di sesso femminile nel 53% dei casi, percentuale che però sale al 68% per gli abusi sessuali. Cresce anche

...

«In Italia poca capacità di affrontare il fenomeno non è in linea con gli standard internazionali»



Un'operatrice di Telefono azzurro

quella di minori stranieri vittime, in particolare di violenze fisiche (dal 17,5% del 2008 al 30,5% del 2013) e ancor di più sessuali (dall'8,8% al 30,5% nello stesso arco di tempo), aumentano anche le famiglie o le comunità di stranieri che chiedono aiuto all'associazione.

Vittime e carnefici. Telefono azzurro restituisce in parte anche un identikit di questi ultimi: il responsabile dell'abuso è di sesso maschile nel 53% dei casi, nell'88% quando la violenza è sessuale mentre gli episodi di trascuratezza vedono protagonisti soprattutto le donne, il 64%. Padri e madri o comunque familiari, le segnalazioni raccontano che l'orco si nasconde in casa. Un

dato che rende più difficile denunciare o anche solo chiedere aiuto e ascolto, «un bambino fatica a percepire la violenza come tale - ricorda il presidente Caffo -, magari ci si adatta perché comunque teme di perdere una persona amata». È il doppio dramma di chi vede tradita la propria fiducia proprio dalle persone che più dovrebbero tutelarla, proteggerla, amarla. Lo raccontano in prima persona gli adolescenti chattando con l'associazione. Parlano di genitori che arrivano alla violenza sfogando sui figli fragilità dovute a problemi economici o stress da lavoro, e la propria incapacità di instaurare una disciplina senza punizioni fisiche.

15 anni, cade dal traghetto

Tragedia in una gita a Barcellona

Un gesto apparentemente inspiegabile, forse uno scherzo o una brava-finita in tragedia. Uno studente quindicenne del liceo scientifico «Ettore Majorana» di San Giovanni La Punta, in provincia di Catania, è morto nella tarda serata di domenica a Barcellona in Spagna cadendo da una nave della Grimaldi Lines. «Una tragedia immane, siamo senza parole», commentava ieri la vicepresidente dell'istituto Maria Teresa Rizzo, rimasta in Italia mentre la preside si trova in Spagna, dove ha accompagnato i ragazzi della scuola. Rizzo ha detto che i ragazzi stavano partecipando allo stage «Amare leggere», organizzata dalla Grimaldi e che la tragedia «è avvenuta durante la notte, mentre la nave era ormeggiata». La vicepresidente ha aggiunto che i genitori sono stati avvertiti e sono partiti alla volta di Barcellona. A dare la notizia alla famiglia, che vive a San Giovanni La Punta, è stata la preside del liceo. Lo studente, che la docente definisce «un ragazzo normalissimo», era figlio unico, la madre è una insegnante, il padre è un direttore di banca. Il ragazzo frequentava la seconda classe del Liceo scientifico, era uno degli alunni della vice preside.

Secondo le testimonianze dei compagni di classe che hanno assistito alla tragedia il ragazzo, improvvisamente, avrebbe preso la rincorsa e si sarebbe lanciato nel vuoto precipitando dal ponte della nave. Sono stati gli stessi compagni del ragazzo a lanciare l'allarme. «Improvvisamente ha preso la rincorsa e si è lanciato contro la ringhiera della nave superandola e perdendo l'equilibrio - hanno raccontato - È così caduto in mare nello spazio tra la nave il molo. Subito sono intervenuti i sommozzatori e in poco tempo hanno recuperato il corpo». La polizia ha compiuto i rilievi, interrogando i ragazzi alla presenza di psicologi.

Bimba morta a Roma, sette medici indagati

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Sette indagati per omicidio colposo. La Procura di Roma che ha aperto un'inchiesta sulla morte di una bambina di dieci anni operata all'orecchio nella clinica romana Villa Mafalda, ha iscritto nel registro due otorini, l'anestesista e altro personale medico. E determinando per chiarire se c'è stato un errore medico o una sottovalutazione delle condizioni di salute della piccola sarà ora l'autopsia che si terrà questa mattina. Il pm Ilaria Calò, magistrato di turno, ha affidato l'esame autopsico al professor Luigi Cipolloni dell'istituto di medicina legale dell'università La Sapienza che sarà affiancato da Remo Orsetti, specialista in anestesia, rianimazione e terapia del dolore della casa di cura Salvatore Mundi. I genitori della bambina hanno già denunciato l'équipe medica esterna che ha condotto l'intervento presso la clinica e hanno nominato un loro consulente di parte, così come anche i legali degli indagati.

La vicenda ha dell'incredibile. La bambina, G.F. era stata ricoverata nella clinica romana sabato mattina per eseguire un intervento di routine. I medici dovevano ricostruire la membrana timpanica dell'orecchio destro, un'operazione che solitamente non viene definita complessa e che nei bambini viene ef-

fettuata anche a seguito di una forte otite. Qualcosa però è andato storto e la piccola ha avuto un arresto cardiaco ed è deceduta malgrado i soccorsi. Le cause della morte sono tutt'altro che chiare. I carabinieri hanno già sequestrato la cartella clinica e le iscrizioni sono comunque un atto dovuto.

Gli esperti nominati dalla Procura dovranno rispondere alcuni quesiti. Anzitutto le cause del decesso, nonché, «esaminata la documentazione clinica - si legge nell'atto con cui è stato affidato l'incarico ai consulenti - eseguito ogni accertamento tecnico strumentale ritenuto necessario, si dovrà verificare se gli interventi sanitari cui è stata sottoposta la persona deceduta sono stati improntati a corretta applicazione delle fondamentali cognizioni scientifiche inerenti la professione medica». I consulenti dovranno, altresì, accertare «se lo stato fisiopatologico della paziente venne correttamente accertato e se tra le varie terapie praticate anche in occasione dell'anestesia somministrata per l'intervento effettuato il 29 marzo vennero

...

Due otorini e l'anestesista sotto inchiesta per omicidio colposo Oggi l'autopsia



L'ingresso della clinica di Villa Mafalda

scelte quelle più appropriate (o facilmente tollerabili) secondo le cognizioni generali della scienza medica». Il sospetto cioè è che la causa del decesso sia da collegare a un errore dell'anestesista o a un'intolleranza della piccola al farmaco. Gli esperti, infine, sono chiamati ad accertare se cause sopravvenute abbiano potuto determinare, nel corso del ricovero ospedaliero la morte della paziente. I consulenti sono stati inoltre autorizzati ad effettuare prelievi istologici e le relative analisi, nonché di liquidi biologici ed ad svolgere rilievi fotografici.

La clinica, subito dopo il decesso, ha emesso un comunicato dove ha ribadito la sua «indiscutibile fiducia nell'operato

dei medici». Ma il Codici ha inviato a sua volta un'esposto alla Procura: «Oggi siamo di fronte all'ennesima tragica notizia che ci fa dubitare sull'efficienza del nostro sistema sanitario. Solo le indagini riusciranno a chiarire quanto accaduto, perché le eventuali responsabilità sono ancora sconosciute, ma lo sconcerto è altissimo». Purtroppo - dice il segretario nazionale del Codici, Ivano Giacomelli - sono molte le notizie di questo genere che si è costretti a sopportare». I genitori che hanno subito presentato denuncia sono disperati. «Se era un intervento di routine, come è possibile sia morta?» ripete il padre senza darsi una risposta.

TORINO

Mussolini non è più cittadino onorario

La protesta della Lega

Il nome di Benito Mussolini non compare più tra i cittadini onorari di Torino. Il consiglio comunale del capoluogo piemontese ha, infatti, approvato ieri la revoca della cittadinanza onoraria concessa nel 1924. Il provvedimento è stato approvato con 29 voti a favore, 3 contrari e 5 astenuti al termine di una giornata caotica in cui in consiglio hanno fatto capolino anche bandiera e inno comunista. È infatti finita in bagarre la discussione della mozione per revocare la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini. Ad attuare la protesta sono alcuni consiglieri della Lega Nord: «Ci sono questioni più urgenti per i cittadini», ha detto il capogruppo Fabrizio Ricca, che ha ricordato come Torino ancora oggi dedichi uno dei suoi corsi all'Unione Sovietica. Il consigliere radicale Silvio Viale ha replicato esibendo sul petto una stella di David. La seduta si è protratta a lungo anche per il tentativo, attuato dal consigliere forzista Angelo D'Amico, di bloccare con l'ostruzionismo i lavori del Consiglio comunale. Nel frattempo, fuori dall'aula, era in corso un sit in dell'Anpi.